

Fantastoria sull'arrivo dei *libri legales* in Occidente

<http://www.giuri.unipd.it>

mail: gasparini@giuri.unipd.it



La figura dell'*insipiens* (= ignorante) utilizzata come capolettera per l'iniziale U del nome di Ulpiano nel ms. latino 941 della Biblioteca universitaria di Padova, c. 3 (*D. Vetus, 1,1,1 De iustitia et iure*)

da: GIOVANNA NICOLAJ, *Documenti e libri legales a Ravenna: rilettura di un mosaico legendario*, in AA.VV., *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale*. Atti del 17° congresso internazionale di studio sull'alto medioevo, Ravenna 6-12 giugno 2004, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2005, volume 2, pagg. 761-800.

La scelta umoristica per la decorazione del capolettera si collega alla glossa accursiana *Constitui* al passo, di poco successivo, D. 1,2,2, nella quale si narra il seguente aneddoto fantastico, in cui echeggia la tradizionale diffidenza latina (si pensi alla leggenda di fondazione da parte del troiano Enea) verso i Greci ingannatori e comunque troppo compiaciuti della propria eccessiva sottigliezza:

Miserunt Graeci Romam quendam sapientem ut exploraret an digni essent Romani legibus; qui cum Roman venisset, Romani cogitantes quid poterat fieri, quendam stultum ad

I Greci mandarono a Roma un saggio perchè verificasse se i Romani fossero degni di ricevere il diritto (giustiniano?); giunto costui a Roma, i Romani, sospettosi sulle sue intenzioni, mandarono

disputandum com Graeco posuerunt, ut si perderet tum derisio esset Graecis. Qui sapient nutu disputare coepit, et elevavit unum digitum, unum Deum significans; stultus, credens quod vellet eum uno oculo excaecare, elevavit duos, et cum eis elevavit etiam pollicem, sicut naturaliter evenit, quasi excaecare eum vellet utroque. Graecus autem credidit quod Trinitatem ostenderet. Item Graecus autem apertam manum ostendit, quasi ostenderet omnia nuda et aperta Deo; stultus autem timens maxillatam sibi dari, pugnum clausum quasi repercussurus levavit. Graecus intellexit, quod Deus omnia clauderet palma, et sic credens Romanos dignos legibus recessit, et leges his sapientibus concedi fecit.

avanti a disputare con lui un ignorante, in modo che, se avesse avuto la peggio, avrebbero potuto comunque prendere in giro i Greci. Il saggio cominciò la disputa a cenni, e protese un dito, indicando che c'è un solo Dio; l'ignorante, credendo che volesse cavargli un occhio, ne protese due come se volesse cavarglieli entrambi, e con essi anche il pollice, come viene di fare naturalmente. Il greco però credette che indicasse la Trinità. Poi il greco mostrò la mano aperta, come a mostrare che ogni cosa è svelata e nota a Dio; ma l'ignorante, temendo che gli affibbiasse un ceffone, levò il pugno chiuso come a dire che glie l'avrebbe restituito. Il greco pensò che (l'ignorante intendesse che) Dio tiene ogni cosa nella mano, e così credendo dichiarò i Romani degni del diritto e fece concedere le leggi a questi saggi.

A sua volta, l'aneddoto fantastico riportato da Accursio si inserisce nella tradizione mitografica elaborata dalla scuola di Bologna, e in specie da Odofredo, per sostenere il primato della sede universitaria bolognese e delegittimare le sedi concorrenti.

Odofredo insiste che i *libri legales* sarebbero giunti da Roma a Ravenna e da qui a Bologna, secondo le vicende (di cui evidentemente non ha una chiara cronologia) del crollo dell'impero d'Occidente, della riconquista bizantina e della riscoperta irneriana; ogni utilizzazione extrabolognese, a cominciare da quel Pepo o Pepone *nullius nominis* (= di nessuna rinomanza) sarebbe stata priva di metodo, episodica, non sistematica.

Viceversa la compilazione giustiniana:

-- viene elaborata in Oriente quando Roma ha già perduto da tempo il suo ruolo di capitale istituzionale dell'Occidente;

-- giunge a Ravenna già durante la guerra greco-gotica, e precisamente nel 540, dove tuttavia rimane disapplicata in quanto vige un regime da stato di guerra;

-- viene estesa a tutte le riconquiste bizantine in Italia con la *pragmatica sanctio* del 554, e in tale occasione avrebbe dovuto giungere a Roma da Ravenna (e non viceversa!) oltre che in tutti i territori d'Occidente tornati sotto un governo "romano";

-- rimane disapplicata e poco o nulla conosciuta durante tutto l'alto medioevo;

-- viene riutilizzata a partire dal Mille, in modo in buona misura indipendente, in una pluralità di contesti diversi, centrati non su Bologna ma nell'area appenninica che copre la Toscana e l'Emilia;

-- solo nella seconda metà del XII secolo si impone il primato bolognese --anche grazie a un buon coordinamento dell'istituzione universitaria con quella comunale-- e inizia la costruzione di un mito delle origini.